

L'aumento dei prezzi minaccia la ripresa, nel 2022 frenata della crescita in Europa

Le previsioni di inverno

La Commissione Ue prevede che l'inflazione sarà del 3,5% quest'anno, 1,7% nel 2023

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha preso atto ieri dell'inevitabile raffreddamento della crescita economica nel 2022, a causa in particolare del brusco aumento dell'inflazione. Ciononostante, nelle sue ultime previsioni economiche, Bruxelles rimane ottimista, prevedendo una ripresa a cavallo del prossimo anno, anche se resta da valutare l'impatto delle tensioni geopolitiche. Nel frattempo, il ritmo di crescita in Italia, pur sostenuto, rischia di tornare sotto alla media europea nel 2023.

«Molteplici venti contrari – ha detto il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni – hanno raffreddato l'economia europea quest'inverno: la rapida diffusione di Omicron, un ulteriore aumento dell'inflazione dovuto al balzo dei prezzi dell'energia e le persistenti interruzioni delle catene di produzione. Per via dei venti contrari che dovrebbero progressivamente attenuarsi, prevediamo che la crescita riprenda velocità già in primavera (...). I rischi, però, restano elevati».

Dalle stime dell'esecutivo comu-

nitario spiccano i dati di inflazione. Secondo la Commissione europea, i prezzi al consumo aumenteranno in media nel 2022 nella zona euro del 3,5% rispetto al 2,6% dell'anno scorso. Dovrebbero scendere all'1,7% nel 2023. Le stime rispecchiano le previsioni della Banca centrale europea. Per ora, la presidente Christine Lagarde raffredda le attese per una stretta monetaria a breve, ma altri banchieri centrali appaiono di avviso contrario.

Sul fronte della crescita economica, i dati di Bruxelles prevedono una espansione dell'economia quest'anno, sempre nella zona euro, del 4% (rispetto al 4,3% stimato in autunno), e del 2,7% nel 2023 (rispetto al 2,4% previsto in precedenza). «L'attività economica è destinata a riprendere slancio – spiega la Commissione europea –. Guardando oltre le turbolenze a breve termine, i fondamentali alla base di questa fase espansiva continuano ad essere forti».

In buona sostanza, secondo l'esecutivo comunitario «i rischi per la crescita sono in questo momento bilanciati, mentre i rischi per l'inflazione sono al rialzo». A una specifica domanda sui pericoli legati a un aumento dei tassi d'interesse sui mercati finanziari, l'ex premier italiano si è voluto rassicurante: «I tassi di interesse reali attualmente sono in territorio negativo e ciò indica che le condizioni finanziarie restano favorevoli anche per i Paesi ad alto debito».

In questo contesto, la crescita italiana dovrebbe essere del 4,1%

nel 2022 e del 2,3% nel 2023 (rispetto al 4,3 e al 2,3% stimati in autunno). «La pressione salariale – spiega sempre Bruxelles – è destinata ad aumentare solo gradualmente, dato che la maggior parte dei contratti di lavoro nel settore manifatturiero sono stati recentemente rinnovati e la debolezza del mercato del lavoro continua a persistere. L'inflazione è destinata a salire al 3,8% quest'anno, prima di scendere all'1,6% nel 2023».

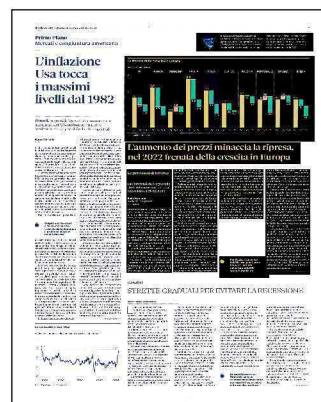
Come altri Paesi europei, l'Italia è alla mercé dei rischi politici in Europa dell'Est o nel rapporto tra Bruxelles e Pechino. Da monitorare sono i prezzi dei prodotti energetici, ma anche l'andamento delle esportazioni e la fluidità delle catene di approvvigionamento. È da segnalare che dopo due anni di crescita superiore alla media della zona euro (nel 2021 e nel 2022), Bruxelles prevede che l'espansione economica in Italia debba tornare sotto alla media europea nel 2023.

«Il contesto italiano – ha riassunto il commissario Gentiloni – è quello di un'economia che tende a riprendere i livelli di crescita pre-pandemia forse più velocemente di quanto immaginato tempo fa. Le previsioni di crescita positive sono collegate alla buona attuazione del piano di rilancio nazionali (Pnrr) sul quale il governo italiano è pienamente impegnato. Noi in tutte le nostre previsioni abbiamo considerato l'influenza dei Pnrr sugli investimenti, come se andasse tutto nella direzione giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

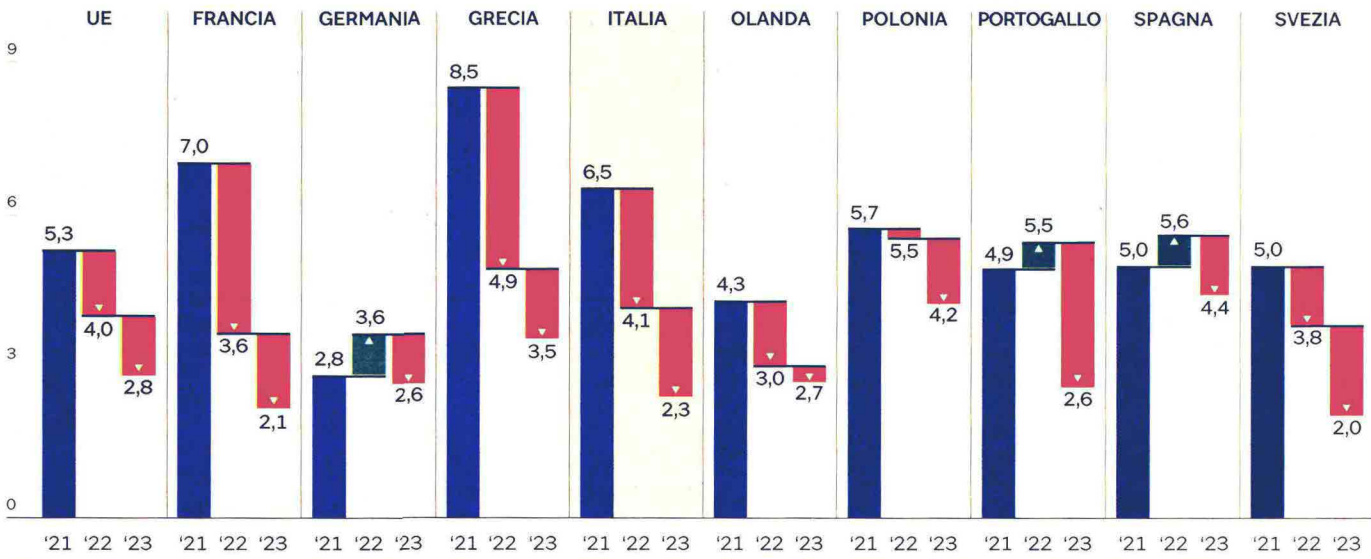


Per l'Italia l'aumento del Pil sarà quest'anno del 4,1%, per poi rallentare al 2,3%, sotto la media Ue



La frenata della crescita in Europa

Var. % annua del Pil



Fonte: Commissione Ue



RIKSBANK ANCORA COLOMBA

La Banca centrale svedese (nella foto il governatore Stefan Ingves) non segue il trend globale di una politica monetaria più restrittiva, nonostante le pres-

sioni inflazionistiche. Continueranno infatti gli acquisti di asset e il primo rialzo dei tassi è ora preventivato solo un po' prima del previsto, comunque nella seconda metà del 2024